

DIGNANO Venerdì e sabato il festival internazionale promosso dalla locale Comunità degli Italiani «Leron», due giorni di folklore per «conoscere e farsi conoscere»

DIGNANO – Eccellente padrona di casa Dignano, per il festival internazionale del folklore «Leron», che quest'anno è giunto al suo primo anniversario «importante»: il decimo. Al copione sempre ben collaudata e di successo assicurato, i promotori hanno voluto aggiungere una mostra di fotografie delle edizioni passate, allo scopo di ricordare gli anni dell'esordio e del rodaggio, i primi passi incerti e la definitiva affermazione della manifestazione. Decimo compleanno, dunque, festeggiato venerdì sera e nella giornata di sabato con l'esibizione di undici società folkloristiche di Croazia, Italia, Slovenia e Serbia.

La serata inaugurale di venerdì ha visto riversarsi in centro, sfilando per via Merceria, tutti i partecipanti della Rassegna che hanno riempito, assieme al pubblico, la piazza centrale di Dignano. C'è stata quindi la cerimonia dell'alzabandiera, un rito dal fascino indiscutibile, che tradizionalmente precede i discorsi delle autorità e le esibizioni di metà gruppi partecipanti. In apertura i saluti

del presidente della Comunità degli Italiani, Livio Belci, che ha definito «Leron» un evento di eccezionale portata e di forte risonanza in Croazia come all'estero, fortissimamente voluto dalla locale Comunità per una serie di motivi, tra i quali spiccano la necessità di incontro e scambio di esperienze tra quanti, nel mondo, conservano le tradizioni popolari, gli strumenti musicali, le danze, le melodie, i canti e le bandiere dei propri avi e del territorio. La parola quindi al vicesindaco, Sergio Delton, che ha condiviso il pensiero di Belci ed ha aggiunto con tutta onestà che «dieci anni fa, quando nasceva il «Leron», nessuno si aspettava che la rassegna avrebbe raggiunto la portata, l'eco e l'affermazione di cui gode oggi».

E difatti in dieci anni «Leron» è diventata un'autorevolissima rassegna internazionale del folklore, che tutti gli anni regala all'estate culturale dignanese un'impronta indelebile. In apertura anche i saluti del viceconsole italiano a Fiume, Pierina Fabris, che si è soffermata sull'importanza

del patrimonio culturale immateriale nella formazione e nella conservazione delle identità regionali e locali. Quanto al «Leron», si tratta di un festival che valorizza alcune forme di espressione culturale e identitaria attraverso il linguaggio universale che è il folklore, Dignano diventa un punto d'incontro e dimostra quanto rispetto abbia per il suo passato e le sue tradizioni. Pensiero analogo nell'intervento di Viviana Benussi, vicepresidente della Regione Istriana, che ha salutato gli ospiti rimarcando a sua volta l'importanza della rassegna in quanto «occasione per conoscere e farsi conoscere» in Croazia e nel mondo. Tra il pubblico anche il viceconsole italiano onorario di Pola, Tiziano Sosich, e Rosanna Berné in rappresentanza dell'Unione Italiana, che condivide il patrocinio dell'evento assieme alla municipalità di Dignano.

La serata di venerdì ha visto esibirsi nella meravigliosa cornice di Piazza del Popolo i danzerini della società artistico-culturale «Vodnjan» di Dignano, che hanno presen-



La consegna del Premio ai vincitori dell'edizione: il gruppo «Dule Milosavljević - Žele» di Čačak (Serbia)

tato un programma di danze tipiche della Bassa Istria, tra cui balun, polka, ballo del cuscino, mazurka, sette passi eccetera, seguiti sul palcoscenico dal gruppo folkloristico della Comunità degli Italiani di Valle con altri balli arcaici come il «dampasse» ed il «boemin». Canti di antichissima data ed un'immane «kolo» per l'esibizione della SAC «Slavonija» di Jakšić presso Požega, una società relativamente giovane, fondata nel 1997. Sul palco, ancora, la Società dei montenegrini di Peroj, «Petroj 1657», con coro e folklore, la Comunità degli Italiani di Gallesano «Armando Capolicchio» (con «furlana» e «valser» e i canti «soto le pive» e «a la longa» e «a la pera») e la Società «A Spiga rossa» di Petina (Italia), che ha eseguito danze e musiche dell'entroterra salernitano.

Sabato mattina i partecipanti sono stati ricevuti a Palazzo Municipale dal vicesindaco, Sergio Delton, e dal presidente del Consiglio, Corrado Ghirardo, dopodiché si è svolta l'annunciata tavola rotonda incentrata sul tema «Folklore e tradizione», che ha offerto un ulteriore



In chiesa

occasione di contatto e scambi di conoscenze ed esperienze tra i partecipanti.

In serata la Santa Messa in Duomo per i partecipanti al Festival e successivamente lo spettacolo.

Cinque i gruppi che si sono esibiti nella seconda serata del festival, introdotti dai saluti del presidente della GE di Unione Italiana, Maurizio Tremul. Riflettori per i serbi della società «Dule Milosavljević-Žele» di Čačak, che ha catturato l'attenzione e i favori del pubblico fin dalle prime battute. Ma hanno reso onore al buon nome del «Leron» anche gli sloveni «Ivan Navratil» di Metlika, il gruppo

«Čardas» della minoranza ungherese in Croazia, e gli italiani «Lu Scattusu» provenienti da Brindisi e, in chiusura, il gruppo folk della CI di Dignano.

Prima di decretare i vincitori del Premio del pubblico, a tutti i gruppi partecipanti è stata consegnata la targa ricordo del Festival. Una targa è andata anche ad Anita Forlani per il suo impegno nell'ambito della CI e una alla Città. Prima di festeggiare con la torta dei dieci anni, la proclamazione dei vincitori: «Leron» è andato in Serbia, a Čačak, vinto dal gruppo «Dule Milosavljević-Žele»

Daria Deghenghi



Sfilata e (as)saggi lungo via Merceria

STRADA FACENDO

Notte polese...



... una notte da star svegli e da trascorrere per le vie e le piazze della città. Sabato il cuore cittadino è risultato stretto per la gente che ha voluto trascorrere la «Notte» tra performer, gastronomia e incontri.

Tra «Ladonja» a Piazza Foro braccio di ferro continuo

Se io chiedo scusa a te, tu poi chiedi scusa a me

Un braccio di ferro destinato a continuare, quello tra «Ladonja» e sindaco, Boris Miletić. Pomo della discordia il Piano urbanistico del porticciolo «Del-fin».

«Chiedo scusa, signor sindaco, per aver detto la verità, nient'altro che la verità, per aver voluto far vedere il reale stato delle cose per quel che concerne Veruda Nuova e per avere, così facendo, offeso la sua persona e le sue opere. E adesso che mi sono scusato, chiedo scusa lei: non a me, bensì ai concittadini che raggira.» Ha esordito così, ieri, il consigliere di Ladonja, Mauricio Licul, in risposta alla dichiara-



zione del sindaco, che aveva chiesto le sue scuse per quanto detto in sede di conferenza stampa.

E si è tornato a parlare dei documenti che hanno preceduto la stesura del

Piano: la richiesta dei residenti di Veruda Nuova per il riassetto della zona. «Si tratta di un documento del 2008; ed il sindaco aveva promesso interventi in zona ma a misura d'uomo, con

tanto verde e aree per lo sport. Da allora tutto è cambiato: l'area verde è ridotta ad una passeggiata larga un metro e gli investitori, nella rimanenza possono costruire quello che vogliono». La difesa del sindaco, sostiene il consigliere, si basa su tre proposizioni imparate a memoria, che ormai non reggono più.

Ed il documento che ha aperto le porte all'architetto Mario Smilović nella Commissione per la valutazione delle modifiche al Piano? Deciso Licul: una mail senza firma né timbro non può essere trattata da documento valido. Lo avrebbe potuto inviare una persona qualsiasi. (Ro)